



**La scomparsa di Patò**  
Camilleri televisivo

**La scomparsa di Patò**

Regia di Rocco Mortelliti

Con Nino Frassica, Maurizio Casagrande, Neri Marcorè

Italia 2011

Emme cinematografica

\*\*\*

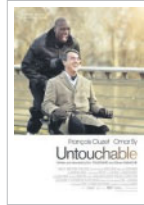


**Questo adattamento** dell'omonimo un romanzo di Andrea Camilleri risente in qualche modo di una impostazione televisiva, seppure c'è molto accuratezza nell'ambientazione e c'è molta attenzione alla recitazione degli attori, in un cast di nome ma non scontato.

Nino Frassica e Maurizio Casagrande, (quest'ultimo tra i nostri migliori caratteristi) si contendono un'inchiesta che ha sconvolto la siciliana Vigata in quel del 1890: la scomparsa durante la scena del Mortorio del ragioniere Patò.

D.Z.

**Quasi amici**  
Il ricco e il suo badante



**Quasi amici**

Regia O. Nakache, E. Toledano

Con François Cluzet, Omar Sy

Francia 2011

distribuzione Medusa

\*\*\*

**Dalla Francia** una nuova commedia record d'incassi, di risate e d'irriverenza. E visto che il tema è l'handicap non è poco. Al centro della storia è una strana coppia: l'uno miliardario e raffinato paraplegico, l'altro il suo badante, ragazzino nero di periferia, appena uscito di galera.

G.A.G.

**Thelma, Louise e ...**  
In tre on the road



**Thelma, Louise e Chantal**

Regia di Benoit Pétré

Con Caroline Cellier, Jane Birkin, Catherine Jacob, Thierry Lhermitte

Francia, 2010

Distribuzione: Nomad

\*\*

**Si aggiunge** «Chantal» a Thelma e Louise, si sceglie come auto una meravigliosa Citroen DS, ed ecco la risposta francese al mitico road-movie al femminile di Ridley Scott. Stavolta le donne on the road sono tre, e un po' più grandicelle: scatenate cinquantenni alla ricerca della libertà.

A.C.

**Festival**

**Con «Diaz» di Daniele Vicari s'inaugura il Bif&st di Bari**

«Diaz. Don't Clean up this Blood» di Daniele Vicari sarà il film inaugurale del Bif&st-Bari International Film Festival che si svolgerà dal 24 al 31 marzo. La presentazione al Teatro Petruzzelli sarà l'anteprima italiana assoluta del film prodotto da Domenico Procacci. Un altro attesissimo titolo, candidato all'Oscar per il miglior film, si aggiunge a quelli già annunciati per le Anteprime del festival: «Molto forte, incredibilmente vicino» di Stephen Daldry con Max von Sydow che terrà una delle numerose master class del festival diretto da Felice Laudadio e presieduto da Ettore Scola.

recente, ma non meno ideologico, Silvio Forever, involontaria agiografia dell'ex Presidente del Consiglio) abbia girato un altro film dei "suoi", di denuncia, militante, oppure tardo d'autore... un film che farebbe venire l'orticaria a qualsiasi esercente, pure di sinistra. Invece non è così. Questo dolore un giorno ti sarà utile, tratto dall'omonimo romanzo di Peter Cameron, è un film americano (girato a New York) con un cast hollywoodiano, e con super professionisti da Oscar, come Milena Canonero. Ma allora, ci si chiede, perché tanta paura preventiva? I multiplex dovrebbero fargli festa! Faenza dovrebbe affrontare serenamente il giudizio del pubblico e della sala, visto che il «giudizio» della critica non lo preoccupa più da tempo dato che si tratta di «una casta in dissoluzione... in America li stanno licenziando tutti, perché il pubblico è stufo di sentire giudizi» (Faenza

dixit, a una speriamo sconcertata Fulvia Caprara che ha raccolto l'intervista ieri sulla Stampa).

L'America, però, viene citata ad esempio quando deve liquidare i critici, ma va aspramente giudicata quando è colta nella sua istanza capitalistica. Sentite qua.

**L'ANATEMA**

Pubblicato su Sette, inserto del Corriere della Sera (certo non si può dire che Faenza non abbia spazi per esprimersi!), leggiamo un presunto «diario del set», tutt'altro che inedito, visto che è la riproposizione un po' mondata delle note di regia contenute nel press book presentato al Festival di Roma. Qui Faenza spara a zero contro il sistema americano, denunciando l'assurdità di un meccanismo completamente asservito alle logiche commerciali e a quelle giuridiche (e molto altro). Dobbiamo ammettere che sono pagine entusiasmanti e molto istruttive, perché ci portano nel cuore di un sistema che richiede, per dire, la liberatoria per girare davanti a una vetrina dell'Upper Est Side che potrebbe sentirsi offesa dal tenore del film, un'industria che si fonda esclusivamente sulla bibbia della sceneggiatura per poter esistere, senza spazi per altra improvvisazione. È forte Faenza quando va alle crociate contro avvocati, agenti, manager, finanziatori perché dice cose vere. Allora, dai, forse ha girato un film diverso, trasversale, tale da scoperciare il sistema! Una commedia politica contro le produzioni americane. E invece non è così. Questo dolore un giorno ti sarà utile è l'essenza stessa del cinema americano medio, se volete pseudo-d'autore. Ecco, volevamo oggi scrivere una «critica» senza fare i critici, senza dare giudizi. Quest'ultima frase c'è sfuggita, vale tutto il resto. ●

**Ecco un film**  
«fuori controllo»

**Una trama incomprensibile e misteriosa sullo spionaggio internazionale: è «Haywire» di Steven Soderbergh**

**Knockout - Resa dei conti**

Regia di Steven Soderbergh

Con Gina Carano, Michael Douglas, Ewan McGregor, Michael Fassbender, Antonio Banderas

Usa, 2011

Distribuzione: Moviemax

\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

Ci piacerebbe molto fare due chiacchiere con voi dopo che avrete visto Knockout - Resa dei conti, nuovo film di Steven Soderbergh appena passato al Filmfest di Berlino con il titolo di Haywire (parola che significa «in tilt», «fuori controllo»). Ci piacerebbe confrontarci con voi su cosa avrete capito della trama, che a noi risulta misteriosa. Ma ci piacerebbe anche un vostro parere sullo stile di Soderbergh, che qui tocca vertici di assoluto virtuosismo... proprio a discapito della comprensibilità!

All'inizio del film Mallory Kane è in un bar. La ragazza parla con un tizio e si capisce solo che i due hanno avuto dei trascorsi - di lavoro, forse anche di sesso. A un tratto, senza preavviso, lui tenta di ammazzarla a cazzotti, ma Mallory risponde da par suo, stendendolo con alcune azzeccate mosse di arti marziali, prendendogli la pistola e sequestrando lì per lì un altro avventore. «Hai un'auto?», gli chiede: monta-

no in macchina e fuggono. Guida lei, anche se ha una spalla lussata. L'altro è esterrefatto e si domanda in quale incubo è finito. E Mallory racconta: è un'ex marine, lavora per un'agenzia privata. Spedita a Barcellona per «ritirare» un dissidente cinese, è stata poi mandata a Dublino come copertura ad un collega che doveva contattare una fonte. Lì ha scoperto che i suoi capi l'avevano venduta e l'altro agente aveva il compito di eliminarla. L'ha fatto fuori e da quel momento è «haywire», fuori controllo. Alla ricerca di vendetta.

Non è mai chiaro chi lavori per chi, chi tradisca chi, e quanti doppi giochi esistano nel difficile mondo dello spionaggio internazionale. E però si capisce sempre, in modo sorprendente, cosa sta succedendo all'interno delle singole situazioni in cui Mallory è coinvolta. Vedete il lungo flash-back ambientato a Barcellona, che culmina in un inseguimento mozzafiato nei vicoli del Barrio Gotico. Non c'è dialogo, ma il montaggio virtuosistico comunica tutto. Knockout è per certi versi un film inutile, per altri uno strepitoso esercizio di stile. Gina Carano, campionessa di arti marziali, è straordinaria - e non solo nelle scene di lotta. Un manipolo di divi le fa da corona. Alcuni - Fassbender, McGregor e Banderas - le prendono di brutto. E se lo meritano. ●